

SANITÀ

Responsabilità medica, i limiti di un mercato difficile

L'aumento delle cause per medical malpractice ha messo in crisi un intero ramo assicurativo. E i rimedi che le compagnie assicurative dovrebbero mettere in atto...



Paolo Vinci è avvocato patrocinante in Cassazione

Nel delicato campo della sanità pubblica e privata si registrano crescenti criticità imputabili a una pluralità e diversità di fattori: disinteresse del legislatore, frequenti interventi giurisprudenziali che ampliano ulteriormente il campo della responsabilità dei medici (in primis, consenso informato), l'atteggiamento sempre più passivo e difensivo dei diversi operatori sanitari e la difficoltà delle strutture a reperire polizze idonee a fronteggiare le richieste giudiziarie dei cittadini. Non si tratta di congetture ma di problemi concreti; fulcro di questo assunto è l'incontrollabile aumento della spesa sanitaria dell'ultimo decennio nel tentativo di contrastare gli oneri del business che ruota attorno alla *malpractice* medica. A differenza del 2001, in cui le richieste di risarcimento danni erano pari a 12.000 circa, oggi le stesse hanno raggiunto quota 30.000, con un trend prossimo al 150% e un indice di crescita ancor più evidente in ambito penale.

In particolare, secondo i dati Ania 1994-2002, il campo della responsabilità professionale del medico ha subito un incremento del numero dei sinistri denunciati del 148%, con un aumento per le assicurazioni del costo medio per sinistro del 21%. La responsabilità civile delle strutture sanitarie ha, invece, avuto un aumento del 31% del numero dei sinistri e del 67% del costo medio. Situazione, questa, che ha creato difficoltà a ospedali e medici.

Le compagnie, titolari di minori quote di mercato in questo settore,

hanno da tempo iniziato a disdire le polizze alla scadenza naturale e a rifiutare nuove sottoscrizioni, mentre quelle storicamente radicate nel campo della medical malpractice offrono prodotti sempre meno vantaggiosi. Nonostante ciò, la forbice dei profitti si è notevolmente ristretta e in alcuni casi vi sono indici negativi.

Le cause di questo fenomeno possono essere individuate non solo nell'incremento delle istanze risarcitorie, ma soprattutto nell'aumento del costo medio per sinistro. Le cifre. 260 milioni euro è il totale dei danni provocati dagli errori medici; 48.000 l'entità media del risarcimento corrisposto ai soggetti danneggiati; 500 milioni l'importo complessivo pagato ogni anno dalle regioni per garantire le proprie strutture per la responsabilità civile dei propri dipendenti in campo sanitario, con inevitabili ripercussioni sui gravi bilanci degli enti pubblici.

La copertura offerta oggi dalle compagnie è in alcuni casi parziale, considerata la frequente previsione di diverse franchigie. Altra peculiarità che caratterizza i nuovi prodotti assicurativi è data dalla circostanza che le compagnie non rinunciano più ad agire in rivalsa nei confronti del medico che abbia cagionato danni con colpa grave. Ne consegue che oggi i medici, sebbene dipendenti di strutture pubbliche, avvertono la necessità di munirsi di una propria polizza (a secondo rischio), provvedendo poi

a corrispondere il relativo premio. Le specializzazioni più colpite dalle denunce sono ortopedia e traumatologia (15,1%), pronto soccorso (14,7%), chirurgia generale (9,6%), ostetricia e ginecologia (8,8%), medicina generale (4,3%), oculistica (3,5%), otorinolaringoiatria (2,9%), altri casi non direttamente rapportabili alla specialità o al servizio, come per esempio le cadute dalle scale (12,2%). La percentuale maggiore di importi liquidati negli ospedali riguarda errori chirurgici 36%, diagnostici 25%, terapeutici 11%, di prevenzione 7% e in procedure invasive 5%. Il 63% dei processi ai medici si conclude con un riconoscimento della colpa e il 37% con assenza di addebiti.

Ma perché i giudizi in ambito di responsabilità medica sono in crescita così forte? Un osservatore superficiale è certamente indotto a credere che l'aumento delle segnalazioni di errori medici sia da porre in stretta correlazione con il generale peggioramento della sanità e di quella pubblica in particolare.

In realtà, questa sensazione è errata: numerosi indicatori attestano un netto miglioramento dello standard medio dei servizi erogati. L'origine di questo fenomeno va, quindi, ricercata in cause più profonde. Una diversa percezione nel cittadino del concetto di diritto alla salute e crescenti aspettative di risultati dalla medicina. E una maggiore tutela giurisdizionale delle fattispecie riconducibili alla malasanità.

L'aumento dei casi di richieste risarcitorie è responsabile del nuovo fenomeno della «medicina difensiva», con implicazioni potenzialmente gravi per il costo, l'accessi-

bilità e la qualità tecnica e interpersonale dell'assistenza sanitaria; una maggioranza schiacciante degli specialisti di determinate aree terapeutiche dichiara di ricorrere a questa strategia professionale.

Un comportamento «sicuro» si estrinseca nel prescrivere con facilità test e procedure diagnostiche non necessari, chiedere consulti, evitare pratiche mediche e percepire pazienti come «pericolosi» dal punto di vista giudiziario. Tutto questo ha un impatto devastante sui costi sanitari: la medicina difensiva può contribuire a una riduzione della qualità dell'assistenza sanitaria.

Per fare quadrare i conti in ambito assicurativo, i premi devono essere superiori al costo dei sinistri. I dati che sono sottoposti all'attenzione del settore descrivono, invece, un quadro ben differente, a causa di pronunce giudiziali sempre più severe. Questo quadro impone al sistema assicurativo di calibrare al meglio la propria offerta sulla base di una rinnovata valutazione del rischio, anche in funzione dell'affidabilità dell'assicurato. In tal senso, sarà importante adottare parametri di riferimento sulla scorta dei quali valutare attentamente la posizione della struttura da assicurare, sotto il profilo del rispetto degli standard di sicurezza e di capacità di gestione del rischio. L'individuazione di un responsabile della gestione del sinistro all'interno della struttura contribuirà anche a monitorare e gestire in modo più complesso, ma certamente più corretto e meno costoso, l'intero processo. ■